



ma della ricerca di risorse per finanziare la riforma degli ammortizzatori sociali è stato fatto proprio dalla ministra Elsa Fornero. Ora tocca al viceministro all'Economia Vittorio Grilli trovarle. Ma è sull'entità che ora si concentra la "battaglia": da Palazzo Chigi filtrano stime da 1-2 miliardi di euro. Numeri che lasciano molto perplessi i sindacati: «Mi pare una cifra bassa - spiega Fulvio Fammoni - ma finché Fornero non ci illustrerà i criteri dei nuovi ammortizzatori nessuna stima può essere fatta: va stabilita la platea delle persone da coprire, la durata di cassa integrazione e disoccupazione e il livello di copertura. Senza questi punti fermi sono tutti numeri a caso», conclude Fammoni.

**AUMENTA ANCHE L'INFLAZIONE**

A completare una giornata negativa arriva poi il dato sull'inflazione. Le stime preliminari sul mese di febbraio parlano di un aumento del 3,3%, dal 3,2% di gennaio mentre su base mensile l'aumento è dello 0,4%. In un solo mese il carrello della spesa costa lo 0,7% in più: il rialzo maggiore dall'ottobre 2008.

Dall'Europa intanto non giungono notizie migliori. Nell'area Euro a gennaio si sono registrati 185 mila disoccupati in più, rispetto al mese

**Nell'area Euro  
La disoccupazione  
è più alta  
rispetto alla media Ue**

precedente, con cui il totale è salito a 16 milioni 925 mila. In questo modo, ha riferito Eurostat, il tasso di disoccupazione ha stabilito un nuovo massimo dal lancio dell'Euro, al 10,7 per cento dal 10,6 per cento di dicembre. Rispetto al gennaio del 2011 risultano 1 milione 221 mila disoccupati in più nell'area Euro, che accusa una dinamica peggiore rispetto a tutta l'Unione europea a 27, dove la disoccupazione è al 10,1 per cento.

**CONVEGNO SUL WELFARE DEL FUTURO**

Il tema è dunque quello di rilanciare lo Stato sociale. E proprio di nuovo welfare si è parlato ieri (e si parlerà oggi) a Roma. «Cresce il Welfare, cresce l'Italia» è il titolo del convegno organizzato da Cgil e tantissime associazioni del Terzo Settore al centro congressi Frentani a Roma. La prima giornata è stata caratterizzata dagli interventi di Paolo Leon, Chiara Saraceno e Stefano Rodotà. Per Chiara Saraceno «in Grecia, Italia e Portogallo aumentano i poveri per le decisioni dei governi» mentre «i servizi spariti dall'agenda nazionale sono relegati solo a scelte dei Comuni». ♦

**Intervista a Paolo Leon**

**«Il Welfare serve  
Il pareggio di bilancio  
è un'idea sbagliata»**

**Il professore:** lo Stato sociale ha un effetto potente  
Sostituisce beni altrimenti da pagare con il salario  
è uno stabilizzatore automatico del ciclo economico

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**L**o stato sociale non è beneficenza, è un diritto. Rende più forte la democrazia, ed è anche un elemento di sviluppo economico. È chiaro che mantenerlo e migliorarlo ha un costo, che però produce guadagno; smantellarlo, invece, significa finire per spendere molto di più». L'economista Paolo Leon ha appena terminato il suo intervento alla Conferenza nazionale «Cresce il welfare, cresce l'Italia», promossa da una cinquantina di organizzazioni sociali, centrato sul tema «Le politiche sociali e lo sviluppo», rovesciando in pochi minuti l'orientamento diffuso in Italia e in tutta Europa per cui a pochi soldi in cassa debba corrispondere poco stato sociale nel Paese.

**Ovunque in Europa i governi ci dicono che la priorità sono i conti e che per mantenerli sotto controllo bisogna tagliare: un problema per il welfare sia a livello centrale che locale, con i Comuni che hanno sempre meno risorse dedicate.**

«La cultura dominante conservatrice ha dimenticato ragioni e finalità dello stato sociale. L'importante è il rigore di bilancio, con il pareggio messo addirittura come vincolo legislativo, qualcosa che suona come una composizione di interessi egoistici e mentalità medioevale, e che nulla ha a che fare con le ragioni dell'economia. In tutto questo si dimenticano i punti fondamentali: lo stato sociale ha un effetto economico potente, innanzitutto, perché sostituisce beni altrimenti da acquistare col proprio salario, e perciò riduce la conflittualità tra azienda e lavoratore. Inoltre è uno stabilizzatore automatico del ciclo economico, per-

**Chi è  
Economista keynesiano,  
dall'Eni alla Banca mondiale**



**NASCE A VENEZIA, CLASSE 1935**

PROFESSORE EMERITO  
DI ECONOMIA PUBBLICA A ROMA TRE

ché la spesa è invariabile e perché la sua assenza renderebbe le crisi molto più profonde. Altro elemento: fornisce una sicurezza ai cittadini che li spinge ad essere meno avversi al rischio, più imprenditivi. Il che spiega tra l'altro il fiorire in Italia di migliaia di piccole aziende. Tutto questo produce ricchezza in un Paese, senza contare i costi dell'esplosione della rabbia sociale quando, viceversa, il welfare si assottiglia. Ora, il punto è tornare a dare priorità a questi elementi, al principio generale su cui lo stato sociale universale si fonda».

**La vede possibile? Come si inverte la tendenza?**

«Il problema si deve risolvere in Europa, non tanto in Italia. Ma finché domineranno le forze conservatrici, finché non verranno defenestrati Merkel e Sarkozy, non potrà succedere granché di positivo. Devono cambiare alcune condizioni, e non solo politiche. La Bce di Draghi, per esempio, invece di sostenere che il

modello sociale europeo è in via di estinzione, dovrebbe finanziare con emissione di moneta i disavanzi pubblici, consentendo agli Stati di fuggire dalla strettoia di debito e deficit. Una funzione da creare, certo, ma che sarebbe molto utile. Ci vuole anche una grande unità a sinistra, parlo sempre a livello europeo, perché solo così si possono rovesciare definitivamente gli strascichi delle politiche targate Reagan-Thatcher».

**Un'Europa più potente e più capace di strategie, dice: il caso Grecia non sembra averlo dimostrato.**

«La Grecia andava aiutata meglio e prima. Impoverita, non avrà mai i soldi per pagare il debito. E ricordiamo pure che il debitore ha una funzione economica importante, è la sua spesa ad arricchire il creditore. Eppure, il capitalismo non è stato sempre così buio...».

**Il tavolo sul lavoro: che opinione s'è fatto finora?**

«Credo che il governo con abile mossa scambierà il mantenimento della cig straordinaria con l'articolo 18. E la difesa del lavoro verrà messa ancor più in difficoltà. Qui c'è un elemento di inganno: con la scusa di un mercato del lavoro diviso tra tutelati e non - a causa di leggi italiane - si cerca di rendere tutti precari. Per estendere le tutele ci vuole un sacco di soldi, sono strumenti che possono adottare solo le economie che crescono. E comunque è il lavoro che crea la ricchezza, non la cig o il sussidio di disoccupazione».

**Ma il lavoro non c'è: nell'ultimo anno i disoccupati sono aumentati del 14%. Pensa che la riforma in costruzione possa servire a qualcosa?**

«A nulla, direi. Deve aumentare la domanda di beni e servizi, se si riduce il costo del lavoro ma il fatturato delle aziende non cresce, queste avranno forse più margini ma non maggiore vendita. E la disoccupazione continuerà ad aumentare, senza peraltro contare gli scoraggiati: per forza, mancano le politiche economiche. Del resto, il Pil diminuisce di due punti, le imprese abbandonano l'Italia, l'unico spiraglio di modesta crescita è che l'euro è un po' meno caro rispetto a un anno fa, il che favorisce le esportazioni. Forse serviranno un po' le liberalizzazioni, di certo potrebbe essere utile una diversa politica delle banche, in questo momento di diffuso strangolamento del credito: giusto l'altro giorno c'è stata una notevole immissione di liquidità da parte della Bce, non accompagnata però da un "consiglio", un indirizzo alle banche su come usare i soldi. Finirà che investiranno in speculazioni finanziarie...» ♦